



La riforma del Patto di Stabilità e Crescita

Nota di Aggiornamento

13 dicembre 2023



Sommario

- | | |
|--|----------|
| 1. Premessa | 2 |
| 2. La proposta spagnola | 3 |
| 3. I negoziati e i prossimi passi | 4 |

1. Premessa

Ad aprile 2023, la Commissione ha presentato la proposta legislativa sulla riforma del Patto di Stabilità e Crescita, che dovrà essere discussa e approvata da Consiglio e Parlamento europeo¹ entro aprile 2024, prima dello scioglimento del Parlamento europeo. La presidenza di turno spagnola ha fatto di questo dossier una delle sue priorità. **Ad oggi non si è ancora raggiunto un accordo.**

L'Italia chiede di scorporare dai vincoli del Patto gli investimenti per la transizione verde e digitale e quelli per la difesa (queste quote di spesa pubblica sarebbero tra l'altro da utilizzare per implementare e raggiungere obiettivi comunitari concordati a livello europeo entro il 2030) e **di non tornare a regole quantitative sulla riduzione di deficit e debito da applicare indistintamente a tutti gli Stati membri.** Questa posizione si scontra con quella dei paesi più rigoristi (Germania, Austria e Olanda) che vorrebbero invece inserire ulteriori benchmark numerici quantitativi di aggiustamento e riduzione di debiti pubblici elevati. Ciò ha portato questi paesi a non essere in completo accordo con la proposta di aprile della Commissione, che già prevedeva alcuni benchmark su deficit e debito, ma giudicati troppo "morbidi" per assicurare il rientro dei debiti pubblici più elevati.

Nell'ultimo ECOFIN tenutosi l'8 dicembre, è rimasto un impedimento dirimente lo scorporo dalla spesa netta degli investimenti pubblici necessari a raggiungere gli obiettivi europei per le transizioni verdi e digitali e per la difesa. A chiedere uno scorporo significativo sono soprattutto l'**Italia** e la **Francia.** A non voler far sconti, gli Stati membri più rigoristi. Le uniche aperture sembrano essere state solo sugli investimenti per la difesa, su spinta anche dei **paesi baltici.**

La proposta della [presidenza spagnola](#), presentata all'ultimo ECOFIN, introduce, sullo schema proposto ad aprile dalla Commissione europea, delle salvaguardie su deficit e debito molto più stringenti. La salvaguardia sul debito imporrebbe agli Stati membri con rapporto debito/PIL superiore al 60% di ridurre il debito di una percentuale minima all'anno, mentre la salvaguardia sul deficit obbligherebbe tutti i paesi a fare aggiustamenti annuali consistenti fino a quando non abbiano ottenuto margini di resilienza sufficienti ad affrontare possibili crisi future (si veda par 2).

L'Italia al momento sembra l'unico Paese in disaccordo con la proposta spagnola. Piuttosto che approvare questa, alcuni parlamentari vicino al Ministro Giorgetti paventano il ritorno alle vecchie regole in attesa della nuova Commissione.

Se non si dovesse trovare un accordo – anche provvisorio - entro dicembre 2023, dal 1° gennaio 2024 **entrebbero in vigore le regole** che erano state sospese durante la pandemia. Queste, oltre

¹ La proposta include molti degli elementi già delineati nel novembre 2022 dalla Commissione stessa, e recepisce alcune proposte degli orientamenti esposti dal Consiglio europeo lo scorso marzo. Si veda: Commissione europea, "[Comunicazione sugli orientamenti per una riforma del quadro di governance economica dell'UE](#)", 9 novembre 2022 e Consiglio europeo, "[Orientamenti per una riforma del quadro di governance](#)", 14 marzo 2023.

a tutte le criticità che hanno mostrato negli anni (sono troppo complesse, non hanno ridotto i debiti pubblici dei paesi più indebitati, hanno compresso gli investimenti pubblici e hanno determinato politiche restrittive in fase cicliche negative) richiederebbero all'Italia tra il 2025 e il 2028 **un aggiustamento fiscale di 2 punti di PIL maggiore** rispetto a quello previsto dalla proposta di riforma² della Commissione presentata ad aprile scorso. Ma le regole attuali prevedono, rispetto alla proposta spagnola, maggiori spazi di flessibilità e tolleranza e per questo le rendono preferibili.

2. La proposta spagnola

Come accennato la proposta spagnola del Consiglio che sta circolando propone due salvaguardie su debito e deficit più stringenti rispetto alla proposta della Commissione. In particolare:

- per i paesi con **debito/PIL superiore al 90% il debito si deve ridurre in media di almeno 1% all'anno** fino a quando rimane sopra al 90%;
- per i paesi con debito/PIL fra 60% e 90%, **il debito si deve ridurre in media dello 0,5 all'anno.**

Sul deficit invece si introduce un nuovo concetto, mai visto prima nel PSC o nelle proposte precedenti e meritevole di ulteriore indagine: **il margine comune di resilienza**. Da quanto traspare dalla scarna proposta spagnola, tutti i paesi (compresi quelli con debito inferiore ai parametri di Maastricht) dovrebbero provvedere ad avere margini di manovra rispetto al livello del 3% del deficit/PIL qualora si manifestasse una nuova flessione dell'economia, ma lasciando spazio per investimenti e riforme. In particolare, l'articolo 6ter della proposta prevede che:

- i paesi con debito/PIL superiore al 90% devono fare aggiustamenti annuali fin quando non **raggiungono un margine di resilienza dell'1,5 del PIL in termini strutturali**;
- per i paesi con debito/PIL inferiore al 90% il margine deve essere uguale all'1%;
- **l'aggiustamento annuale** previsto fino al raggiungimento del margine deve essere pari ad almeno **lo 0,3% del PIL all'anno** se il piano pluriennale è di 4 anni, 0,2% se di 7 anni.

Ad oggi la proposta appare **ancora imprecisa e negli stessi articoli sembra confondere valori nominali e strutturali**, ma la linea di fondo appare quella che tutti i paesi debbano restringere fino a quando non riescono ad avere *buffer* sufficienti rispetto al livello di deficit/PIL al 3%. Andrebbe poi valutata **la coerenza interna fra le due salvaguardie**, visto che una potrebbe richiedere un aggiustamento più stringente dell'altra, annullando quindi la sua utilità. Inoltre, **tali clausole farebbero completamente svanire la spinta riformista della proposta della Commissione** e porterebbero a una forte spinta deflazionistica nell'Area euro, e al perseverare di politiche di bilancio nazionali pro-cicliche.

² Su 7 anni la differenza è di 2,7 punti di PIL. Stime di Darvas Z., Welslau L., Zettelmeyer J., "[A Quantitative Evaluation of The European Commission's Fiscal Governance Proposal](#)", *Working Paper*, Bruegel, 2023, 16.

3. I negoziati e i prossimi passi

Nell'ultimo ECOFIN dell'8 dicembre non è stato trovato un accordo sulla proposta della presidenza spagnola. La prossima data utile per raggiungere un compromesso è il Consiglio europeo del 14-15 dicembre.

La discussione sullo scorporo sugli investimenti blocca l'accordo. Nella proposta spagnola **non è previsto nessuno scorporo o esclusione di voci dalla spesa netta**, ma si terrà conto dei prestiti sotto la *Recovery and Resilience Facility* (RRF) che lo Stato membro potrebbe contrarre per implementare i Piani nazionali di ripresa e resilienza per il 2025 e 2026. Al momento, nelle negoziazioni si intravedono dei margini per scorporare gli investimenti per la difesa.

In **Parlamento** il dossier è stato affidato in co-relazione a Marques (S&D, Portogallo) e de Lange (PPE, Olanda) che hanno presentato il loro draft report lo scorso 13 ottobre. La posizione delineata nel report mira a dare più potere alle *independent fiscal institutions* (IFIs) e a dare agli Stati membri l'iniziativa di proporre la traiettoria tecnica alla Commissione sulla quale dovrebbero poi essere redatti i Piani fiscali nazionali pluriennali. Inoltre, si propone la modifica dei benchmark numerici di aggiustamento **e lo scorporo di alcuni investimenti dalla spesa netta**, in particolare, **parte dei co-finanziamenti per progetti e programmi europei** e dei prestiti per implementare i rispettivi PNRR. Il voto in ECON, inizialmente previsto per il 13 novembre è stato rimandato al 4 dicembre, e poi all' 11 dicembre poiché sono stati presentati più di mille emendamenti di modifica.

Gli emendamenti di compromesso approvati da ECON vedono l'introduzione di una **salvaguardia sul debito** (in linea con la proposta spagnola in Consiglio), ma non **introduce nessuna salvaguardia sul deficit**. Inoltre, estende il **periodo di aggiustamento** di ulteriori **10 anni**, oltre il 4+3 previsti dal Piano.

Il voto in plenaria a Strasburgo è previsto il 17 gennaio. Questo significa che i negoziati in trilogia saranno avviati sotto la presidenza di turno **belga**, che può chiuderli entro marzo 2024. Questa è una data limite, poiché l'eurocamera si scioglierà in vista delle elezioni europee di giugno 2024. **La prima parte del 2024, di comune accordo, sarà transitoria tra le vecchie e le nuove regole.** Se si dovesse raggiungere un accordo entro marzo 2024 si applicherebbero le nuove regole, altrimenti si tornerà alle regole attuali e toccherebbe poi alla nuova Commissione ripresentare una proposta legislativa non prima della fine del 2024.